

Il report

di **Gianna Fregonara**
e **Orsola Riva**

Università e occupazione: tre neolaureati su quattro trovano lavoro in un anno

Volano i Politecnici. Calano le matricole: fino a -5% al Sud

C'è poco da sorprendersi che a un anno dalla discussione della tesi, un laureato su due dell'università Kore di Enna o di Catanzaro sia ancora a spasso, mentre i laureati di Bolzano e Brescia al 90 per cento già lavorino, visto l'arcinoto baratro di opportunità che spacca in due il Paese. Ma quello che emerge in modo chiaro dall'ultimo rapporto AlmaLaurea sul profilo e sulla condizione occupazionale dei nostri dottori e delle nostre dottoresse è che a fare la differenza oggi sono anche gli atenei e i corsi di laurea. Tant'è che nella top five delle università che offrono le migliori prospettive d'impiego ci sono due Politecnici, quello di Torino e quello di Bari (il Politecnico di Milano non è censito). E se si allarga lo sguardo a 5 anni dalla laurea, il Politecnico di Bari passa addirittura in testa alla classifica nazionale con un tasso d'occupazione del 96,5 per cento.

In generale, la buona notizia che emerge dal rapporto AlmaLaurea su 660 mila laureati intervistati a un anno, a tre e a cinque dal titolo è che, dopo la brusca battuta d'arresto del 2020, l'anno scorso il tasso d'occupazione non solo è tornato ai livelli pre-Covid, ma è addirittura aumentato: poco meno del 75 per cento a un anno, più dell'85 per cento a tre anni, sfiora il 90 per cento a cinque anni. Anche se contemporaneamente è aumentata l'incidenza dei contratti a tempo determinato (+2,6 per cento per i laureati di primo livello, +4,9 per cento per quelli di secondo livello a un anno dal titolo, poi stabile a 5 anni).

Nel rapporto emergono — per dirla con il presidente del consorzio universitario Ivano Dionigi — «luci e ombre». La ministra dell'Università Cristina Messa individua le ombre soprattutto nel calo delle immatricolazioni, che per la prima volta da sette anni regi-

La parola

ALMALAUREA

AlmaLaurea è un Consorzio interuniversitario che, dal '94, rappresenta 80 Atenei e il 90% dei laureati usciti, ogni anno, dal sistema universitario italiano. AlmaLaurea studia, fra l'altro, il rapporto università-lavoro e ogni anno stila un report sull'occupazione dei neolaureati

strano un significativo arretramento: meno 3 per cento su base nazionale, meno 5 per cento al Sud. Il rapporto AlmaLaurea punta il dito anche sulle drammatiche differenze regionali: un laureato al Nord ha il 43,7% in più di probabilità di essere impiegato a un anno dal conseguimento del titolo. E sulle persistenti disparità di genere: le donne rappresentano il 60 per cento dei laureati, ma gli uomini hanno da subito il 12,8 per

cento in più di possibilità di lavorare. E le cose peggiorano con la nascita dei figli.

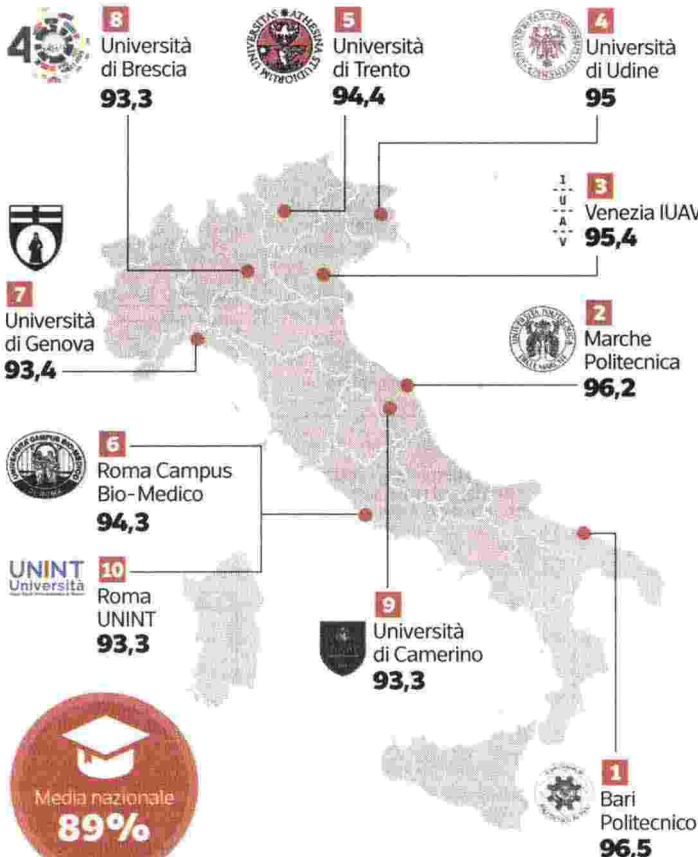
Molto del successo lavorativo dipende dal corso scelto. A parità di altre condizioni, i più favoriti sono i laureati in informatica, gli ingegneri, i medici e i farmacisti. Bene anche gli architetti e i laureati in Economia, tutti ben sopra il 90 per cento di occupazione a 5 anni dal titolo (i laureati in ambito scientifico si fermano appena sotto). Invece i laureati in materie letterarie ma anche in giurisprudenza sono fermi poco sopra l'80 per cento. Male anche i laureati in psicologia (85 per cento).

Lo stesso vale per le opportunità di guadagno. Quelli che se la passano meglio a 5 anni dal titolo sono medici e farmacisti (1.898 euro netti al mese), ingegneri industriali e informatici (1.851 euro). Seguono i laureati in Economia (1.706 euro), Architettura e Ingegneria civile (1.680 euro), i laureati nelle discipline scientifiche (1.625 euro) e quelli in Giurisprudenza (1.619). I più svantaggiati invece sono educatori, operatori sociali, maestri d'asilo e delle elementari (fra i 1.300 e i 1.400 euro netti al mese), psicologi (1.331 euro), laureati in materie umanistiche (1.399).

Anche le retribuzioni registrano un trend positivo, nel senso che dopo il crollo verticale seguito alla crisi del 2008, sono tornate ai livelli di partenza, ma il rapporto AlmaLaurea osserva che l'aumento degli stipendi (1.340 euro a un anno dal titolo per un laureato di primo livello, 1.407 per uno di secondo) risente anche del calo dei contratti part-time. Restano infine le storture legate all'ereditarietà del titolo di studio, soprattutto per le libere professioni: il 38,3% dei laureati del gruppo giuridico è figlio di avvocati notai o magistrati e il 37,5% dei laureati in medicina e in farmacia è figlio di medici o farmacisti.

La top ten

I 10 migliori atenei per tasso di occupazione a 5 anni dalla laurea (%)



Fonte: AlmaLaurea * dallo studio sono esclusi, tra gli altri, Politecnico di Milano, Bocconi e Luiss Cds

1,8

Milioni

Sono
1.793.210
gli studenti
iscritti all'uni-
versità nell'an-
no accademico
2020/2021
(dato Ustat
più recente)

1

Milione

Sono
1.009.109
le donne
che risultavano
iscritte
all'università
nell'anno
accademico
2020/
2021



Corriere.it

Guarda tutti i
grafici e gli
approfondimen-
ti relativi al
report di
AlmaLaurea sul
sito del *Corriere
della Sera*

